

Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e per sempre

Omelia 3 febbraio 2017

Eb 13,1-8

p. G. Paparone o.p.

Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e per sempre.

Ho voluto leggere solo questa espressione del brano liturgico che la Chiesa oggi propone alla nostra riflessione nella liturgia eucaristica, perché è una bellissima frase che sintetizza una verità a cui spesso facciamo riferimento, e cioè: questo contrasto positivo e assoluto tra il divenire del mondo, il cambiamento della società, dei costumi, delle culture, delle ideologie, delle filosofie, delle varie situazioni individuali, personali, che per ognuno di noi sono così diverse...

Pensiamo ai primi cristiani che venivano in Palestina, pensiamo ai cristiani che vivevano a Roma sotto l'impero romano e poi nel Medioevo, a quelli che vivono in Cina, a coloro che vivevano in India 1500 anni fa...

Insomma, possiamo pensare ad una infinità di situazioni diverse, **eppure per tutte c'è una sola risposta: *Gesù Cristo, che è lo stesso ieri, oggi e per sempre.***

Pensiamo anche all'assoluta diversità di ogni persona, all'unicità, alle complessità di ogni storia personale; eppure per ognuna di esse, **per ogni *unicum*, c'è un universale**, che è **Gesù Cristo, l'unica persona che è l'universale assoluto, necessario per tutti**, che è diventato anch'egli in qualche modo immutabile come l'eterno Dio, la cui caratteristica è proprio l'immutabilità.

Allora, possono cambiare le liturgie, le attività, le varie sensibilità della Chiesa, i costumi, può cambiare tutto ma **Gesù Cristo resta lo stesso, è sempre e solo lui.**

Che cosa significa?

Che tutti hanno bisogno di lui, che tutti abbiamo una sola necessità: *la sua salvezza.*

Che tutti possiamo salvarci attraverso una sola cosa: *il suo amore e la sua grazia.*

Che per ogni situazione c'è appunto solo una risposta: *il Vangelo.*

Che bella e meravigliosa questa verità!

Ma, com'è difficile comprenderla!

Com'è difficile coniugare, appunto, questa bellissima diversità che caratterizza la singolarità di noi uomini con l'unica medicina possibile, capace di guarire ogni malattia e ogni infermità.

Mi viene in mente in questo momento la profezia di Ezechiele: lungo il fiume cresce una pianta capace di curare ogni infermità e ogni malattia; tutti i mesi produce frutto in grado di sfamare e dissetare qualsiasi sete e qualsiasi fame.

Affidiamoci, allora, a questo nostro e unico Salvatore che è capace di rispondere a qualsiasi bisogno umano.

Sia lodato Gesù Cristo.